



IL MUSEO ARTI E MESTIERI DI UN TEMPO E LINO VAUDANO

Lino Vaudano, all'anagrafe Bartolomeo Vaudano, nasce il 17 ottobre 1945 a Cisterna d'Asti, piccolo paese sul confine tra Astigiano e Albese. Frequenta la scuola elementare nel castello del paese, all'interno della stanza che ora è diventata la bottega del Torronaio del Museo Arti e Mestieri di un tempo. Il castello era diventato sede del Comune e delle scuole nel 1912 anno in cui Emanuele Filiberto, Vittorio Emanuele, Luigi Amedeo, figli della Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna (ultima erede della nobile casata) lo donarono al Comune.

Lino, nel suo primo giorno di scuola iniziò a misurarsi con le tradizioni del mondo contadino, che prevedevano l'utilizzo di nomignoli in sostituzione del nome. Durante l'appello rispose alla maestra che il suo nome non era Bartolomeo, ma Lino. Tornato a casa, si mise a piangere dicendo alla madre che a scuola non ci voleva più andare perché gli avevano cambiato il nome. La maestra Angela, alla prima esperienza lavorativa, instillò in lui il seme della curiosità che lo portò ad approfondire la conoscenza dei luoghi che lo avevano visto crescere per salvarli e restituirli alla collettività.

Dopo la scuola, oltre a giocare nei prati e nei boschi del paese con gli amici, aiutava il padre Enrico in cantina. Si occupava della pulizia delle botti piccole, nelle quali riusciva ad entrare solo lui, dell'imbottigliamento e di piccoli lavoretti. Il suo luogo preferito, però, era la cucina. Amava aiutare la madre nella cucina del ristorante, così quando dovette scegliere il suo lavoro futuro, decise di andare a lavorare nel ristorante. A tredici anni trascorse quattro mesi a Salice d'Ulzio all'Albergo Sport. Era convinto di fare la stagione come cameriere, ma passò il tempo a lavare i piatti, pelare le patate e portare la legna e il carbone. Dopo due anni di lavoro al ristorante del Lago della Spina, si spostò a Canale, all'Albergo Roma.

A diciotto anni decise di investire le sue energie nel ristorante di famiglia. All'inizio degli Anni Sessanta, notando che le persone di Torino venivano a Cisterna per trascorrere la domenica convinse il padre ad ampliare il locale, così da poter ospitare i primi turisti e i pranzi in occasione dei matrimoni. Fino alla fine degli Anni Cinquanta i pranzi dei matrimoni si facevano in casa. C'erano le *cusinere* (cuoche) del paese e la proprietaria del Ristorante Reale, poi diventato Garibaldi, che si spostavano nelle abitazioni private e preparavano i pranzi per gli invitati.

Negli Anni Settanta iniziò, con un gruppo di giovani, a organizzare la Festa della Madonna del Rosario, la prima domenica di ottobre, inserendo le bancarelle gastronomiche lungo la via che circonda il castello. Fino a quel periodo le feste si limitavano al ballo a palchetto, alle partite di palla pugno e alle gare di carte, organizzate dal Comune. Sempre negli Anni Settanta organizzò il gruppo di majorettes, corollario delle feste di paese e richiestissimo anche oltre i confini del territorio piemontese. Dapprima come comitato festeggiamenti, poi come Pro-Loco, iniziarono anche ad organizzare il carnevale con i carri allegorici e le prime passeggiate sugli antichi sentieri

del paese, valorizzate con iniziative come “Un tuffo nel verde” e mappe per aiutare i primi turisti a orientarsi.

Nel 1980, con un gruppo di giovani, Lino maturò l'idea di salvare il castello e gli oggetti che rappresentavano la cultura materiale del territorio. Questo gruppo di persone iniziò a sistemare i primi oggetti nei locali della antica zecca, al piano cortile del castello, provvedendo al restauro dello spazio.

Visto dall'alto, il maniero appare come una nave, con la prua che guarda ad est e la poppa ad ovest. I bastioni circondati dalla “Villa”, contenuta dalla strada che l'antica toponomastica definiva “fossato”, sorreggono l'edificio affiancato dalla torre. Il complesso fortificato nel corso dei secoli ha subito molte trasformazioni, fino ad assumere l'aspetto attuale. Nel 1670, il marchese di Voghera Giacomo Maurizio Dal Pozzo ottenne, da papa Clemente X, l'erezione del marchesato di Cisterna in principato, titolo che andò ad aggiungersi ai molti già acquisiti. Nel 1673 ebbe anche la facoltà di battere moneta.

Nel 1980, nel piano terreno del castello venne inaugurato il nucleo originario del Museo Arti e Mestieri di un Tempo. Nel corso di questi decenni, sempre con il lavoro dei volontari, tutto l'edificio è stato recuperato ed è diventato la sede di uno dei musei etnografici più importanti del Piemonte.

Lino Vaudano e i volontari hanno provveduto a progettare e allestire 27 botteghe all'interno delle 23 stanze, distribuite sui tre piani del castello, con oggetti arredi che venivano utilizzati nel passato. La diffidenza iniziale dei cisternesesi nei confronti di Lino e del suo progetto, li portava a soprannominarlo *Gruvera*, lo pseudonimo dato a uno straccivendolo che raccoglieva stracci e pelli di coniglio a bordo di un'apecar. L'inaugurazione del museo e il successo riscontrato dalla collezione convinsero anche il Comune a sostenere il progetto.

La lungimiranza di Lino Bartolomeo Vaudano, ristoratore e promotore culturale in questo paese della Provincia di Asti, che appartiene all'area geografica del Roero, ha fatto sì che la collezione di oggetti che venivano man mano raccolti (più di 6.000) diventasse bene pubblico e non finisse ad arricchire il collezionismo privato.

Grazie a una convenzione stipulata con il Comune di Cisterna, nel corso di questi anni, i volontari della Pro Loco prima e dell'Associazione Museo poi, si sono preoccupati di reperire i fondi per coprire la percentuale di finanziamento ad integrazione dei contributi della Regione Piemonte.

La collezione di oggetti, quasi tutti donati, si è incrementata nel corso degli anni a partire da un primo nucleo allestito nei locali della cantina. Dopo la fase di raccolta e conservazione di oggetti l'attenzione

dell'Associazione si è rivolta non solo alla conservazione degli oggetti ma anche di altri immobili esterni da salvaguardare: la Casa del Particolar, e il Forno del Castello.

Grazie alla progettazione partecipata sono nati il *Bosco dei Bambini* e il *Bosco della Costituzione*, aule didattiche all'aperto, luoghi di ricerca ed esplorazione non solo per i bambini di Cisterna. La presenza delle nuove generazioni di volontari conferma il valore comunitario del percorso avviato da Lino e che ha portato alla realizzazione del museo, frutto di un'azione corale che ha coinvolto i ragazzi e le ragazze del paese negli Anni Ottanta e riesce ancora ad appassionare quelli di oggi.

Testo di Tiziana Mo